

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 2000

	PAG.		PAG.		
Cicu	4-27931	28937	Pagliuca	4-27940	28943
Valducci	4-27932	28938	Lucchese	4-27941	28943
Rossetto	4-27933	28938	Lucchese	4-27942	28943
Fredda	4-27934	28940	Lucchese	4-27943	28944
Lenti	4-27935	28940	Piva	4-27944	28944
Contento	4-27936	28941	Duca	4-27945	28945
Rizzo Antonio	4-27937	28941	Turroni	4-27946	28946
Pecoraro Scanio	4-27938	28942	Tatarella	4-27947	28947
Pivetti	4-27939	28942	Bergamo	4-27948	28948

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

gli interventi previsti per il Grande Giubileo dalla legge n. 270 del 1997 stanno registrando, soprattutto nel Mezzogiorno, ritardi nella consegna delle opere dovuti alle iniziali lentezze amministrative di rilascio delle autorizzazioni urbanistiche e, successivamente ritardi imprenditoriali relativi alla organizzazione dei cantieri edili conseguenti alle difficoltà di reperimento delle attrezzature meccaniche e di approvvigionamento di notevoli quantità di materiali da costruzione e da arredo;

molte amministrazioni appaltanti non sono in grado di concludere i lavori nei tempi previsti e, pertanto, dovrebbero essere definanziate, almeno per la parte non portata a termine nei tempi prescritti, ma obbligate, comunque, a condurre a termine l'opera; inoltre tutto ciò comporterà la non utilizzazione di complessi edilizi non completati per il 10, 20 o al massimo 30 per cento per cui anche la parte costruita e finanziata sarà inutilizzata con spreco quindi di denaro pubblico e il probabile inizio di un contenzioso tra imprese e committenti;

il rapporto della società Italconsult, delegata a monitorare i lavori del Giubileo nel Lazio, indica che in tale regione cantieri per un importo pari a mille miliardi rischiano di non completare gli interventi programmati nonostante che detti lavori siano iniziati prima di quelli finanziati per gli interventi fuori dal Lazio, quindi, a maggior ragione, giustificabili sono le difficoltà a rispettare i tempi da parte di cantieri iniziati successivamente, soprattutto se localizzati in piccoli centri in cui le difficoltà di approvvigionamento dei materiali e di reperibilità di manodopera specializzata sono risultate maggiori;

i tempi lunghi di realizzazione dei progetti giubilari fuori dal Lazio sono generalmente dovuti, a ritardi strutturali esterni alla organizzazione dei cantieri e quindi non imputabili alle imprese, bensì sono ritardi dipendenti da motivi esterni,

impegna il Governo

ad emanare un provvedimento di urgenza di proroga per l'ultimazione dei lavori finanziati dalla legge n. 297 del 1997, con scadenza 31 marzo 2000.

(1-00430) « Marinacci, Sestini, Floresta, D'Alia, Peretti, Follini, Del Barone, Bertucci, Palmizio, Liotta, Leone, Volontè, Teresio Delfino ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

la direttiva comunitaria n. 92/46 disciplina la produzione del latte alimentare, dalla stalla al consumatore, senza specificare il periodo massimo di conservazione del latte pastorizzato fresco;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997, nel recepire tale direttiva, ha mantenuto in vigore l'articolo 5 della legge n. 169 del 1989, in base al quale il termine di conservazione del latte fresco pastorizzato in Italia è fissato in quattro giorni oltre a quello di produzione;

la tutela del consumatore è obiettivo irrinunciabile che deve essere perseguito anche e soprattutto alla luce di quanto si sta verificando nel resto di Europa;

l'entrata in vigore di Agenda 2000, modificando la tradizionale politica agri-

cola comunitaria, indica nella qualità il futuro dell'agricoltura continentale;

impegna il Governo:

a ribadire la portata e l'attualità dell'articolo 5 della legge n. 169 del 1989 alla luce del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997;

a vigilare affinché il latte commercializzato in Italia con la dicitura latte fresco pastorizzato, ovunque prodotto, rechi come termine di scadenza il medesimo di cinque giorni ivi compreso quello di produzione;

a investire della questione gli organismi competenti dell'Unione europea affinché tutte le nazioni comunitarie siano assoggettate ad un regime vincolistico analogo a quello italiano.

(7-00849) « Franz, Losurdo, Aloï, Colosimo ».

La XI Commissione,

premesso che l'articolo 3 della legge n. 87, del 29 gennaio 1994, e successive modificazioni, disponeva a favore degli impiegati dello Stato cessati dal servizio fino al giorno precedente alla sua entrata in vigore e cioè il 6 febbraio 1994, la riliquidazione dell'indennità di buonuscita inserendo in essa una quota dell'indennità integrativa speciale di cui fruivano i dipendenti dello Stato;

premesso che l'articolo 3 di tale legge prevedeva che la domanda diretta ad usufruire del beneficio dovesse essere redatta su apposito modulo e presentata all'Inpdap entro il termine perentorio del 30 settembre 1994;

constatato come si sia creata una insostenibile sperequazione tra chi presentò tale domanda e chi, anche per mancanze informative da parte dell'ente previdenziale, non fu in grado di presentare in tempo utile la richiesta per ottenere tale beneficio;

valutata la necessità di sanare una situazione di intollerabile diversità di trattamento riferita a dipendenti dell'amministrazione statale;

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento di urgenza concernente la riapertura dei termini per la presentazione della domanda amministrativa per poter accedere alla riliquidazione della buonuscita con l'inclusione di una parte dell'indennità integrativa speciale, di cui alla legge n. 87 del 1994, a favore di quei pensionati che all'oscuro della legge o per altre ragioni, non presentarono la domanda entro il termine di decadenza del 30 settembre 1994.

(7-00850) « Bastianoni, Marinacci, Sestini, Floresta, D'Alia, Peretti, Volontè, Teresio Delfino, Del Barone, Bertucci, Palmizio, Liotta, Leone ».

INTERPELLANZA URGENTE

(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il Friuli-Venezia Giulia è l'unica regione italiana confinante direttamente con paesi in fase di preadesione e quindi di prossimo ingresso nell'Unione europea; si tratta quindi di un'area che ha assoluta necessità di sostegno nel processo di integrazione nonché nel ruolo di collaborazione già intrapreso con gli organi nazionali e comunitari. Tale regione necessita pertanto degli strumenti essenziali per poter coesistere con sistemi socio-economici caratterizzati da parametri di maggiore competitività, che oltretutto ricevono e riceveranno dall'Unione europea strumenti di aiuto quali quelli dell'obiettivo 1 e la possibilità di rientrare tra le aree con più alta densità di contribuzione;

alla luce di ciò si deve rilevare che appare del tutto evidente l'esigenza che proprio in una tale delicatissima fase di apertura dell'Unione europea alla Slovenia, la regione Friuli-Venezia Giulia e le imprese dalla stessa insediate devono essere sostenute da strumenti di accompagnamento adeguati;

la prevista riduzione degli aiuti obiettivo 2, ma soprattutto l'esclusione totale, pari al 50 per cento della riduzione a livello nazionale delle aree considerate dall'articolo 87.3c. del trattato, risulterebbero di gravissimo e immediato nocimento e renderebbero impossibile al Friuli-Venezia Giulia costituire una risorsa positiva per il paese e per la stessa comunità;

alla luce di un tanto il Presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dottor Roberto Antonione, ha più volte richiesto un incontro con la Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di verificare la possibilità di ottenere eventuale deroga ai criteri posti dall'Unione europea;

tali richieste sono risultate completamente inevase atteso che il Governo non ha ritenuto di rispondere neppure con un ordinario riscontro di cortesia;

in data 13 gennaio 2000 le agenzie di stampa hanno comunicato l'avvenuto incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri accompagnato dal Ministro del tesoro e dal consigliere economico Rossi e una delegazione della regione Liguria per esaminare le modifiche alla proposta governativa sulle aree da ammettere agli aiuti di stato da parte dell'Unione europea, il comunicato Ansa affermava altresì che il Presidente del Consiglio confermava l'impegno del Governo a chiedere la deroga ai criteri di ammissibilità degli aiuti comunitari a favore della regione Liguria -:

se una tale condotta da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri debba essere interpretata come una sostanziale indifferenza nei confronti delle problematiche economico-sociali del Friuli-Venezia Giulia;

se tale sospetta indifferenza sia ri-collegabile alla maggioranza politica che oggi regge la regione Friuli-Venezia Giulia, evidentemente diversa da quella che sostiene non solo il Governo nazionale, ma anche la regione Liguria;

se non ritenga corretto garantire un eguale trattamento a tutte le regioni italiane e se alla luce di ciò non ritenga necessario un incontro tra il Governo e il Presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

(2-02180) « Franz, Amoruso, Bocchino, Buontempo, Carlesi, Cola, Colosimo, Contento, Delmastro delle Vedove, Fei, Fino, Gramazio, Lo Porto, Lo Presti, Losurdo, Manzini, Marino, Menia, Migliori, Neri, Niccolini, Pagliuzzi, Paolone, Porcu, Antonio Rizzo, Savarese, Tatarella, Tosolini, Tringali, Urso, Zaccheo, Aloj, Gnaga, Malgieri, Mantovano, Giovanni Pace, Pampo, Antonio Pepe, Polizzi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

lo stabilimento petrolchimico Eni di Gela rappresenta una delle maggiori realtà industriali della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno;

lo stabilimento ha subito nel corso degli anni varie ristrutturazioni e riorganizzazioni che hanno portato ad una drastica riduzione dei livelli occupazionali;

il territorio di Gela ha pagato un prezzo altissimo in termini ambientali allo sviluppo dello stabilimento Petrolchimico

dell'Eni il quale ha inoltre precluso altre possibilità di sviluppo in settori importanti quali la valorizzazione turistica;

attualmente l'Eni detiene dalla regione le concessioni minerarie per l'estrazione del petrolio;

la chiusura graduale degli impianti di Gela rappresentano una soluzione inaccettabile perché il territorio non può subire un ulteriore abbassamento dei livelli occupazionali;

la cessazione delle produzioni di ossido di etilene e di acrilonitrile (arc) con la conseguente perdita di quattrocento posti di lavoro, costituisce la premessa per la chiusura di tutti gli impianti;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire:

a) il mantenimento delle attuali produzioni;

b) il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

c) eventuali nuovi investimenti nello stabilimento Petrolchimico di Gela.

(2-02181)

« Nesi ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

l'ultimo contratto della scuola sottoscritto dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Snals, in data 26 maggio 1999 e 3 agosto 1999, per il quadriennio 1998-2001 e il biennio 1998-1999 nonché il contratto collettivo nazionale integrativo, prevede una maggiorazione contributiva da assegnare ai docenti con almeno 10 anni di effettivo servizio di insegnamento dalla nomina in ruolo che, nel limite del 20 per cento, abbiano superato una « procedura concorsuale selettiva »;

infatti, il Ccnl assegna una parte delle risorse stanziare come trattamento economico accessorio, corrispondente ad una maggiorazione pari a lire 6 milioni annui lordi, a 150 mila docenti, pari al solo 20

per cento della totalità degli insegnanti con contratto a tempo indeterminato in servizio in ciascuna provincia al 31 dicembre 1999;

scopo di questa prova di concorso non è quella di individuare professionalità più elevate per svolgere funzioni più complesse, maggiormente retribuite, ma quella di istituire una classe di « superdocenti » i quali, pur continuando a svolgere lo stesso lavoro di prima e senza orario aggiuntivo, avranno una maggiorazione retributiva pari a lire 6 milioni annui mantenendo, però, lo stesso *status* di docente di ruolo già in possesso prima della partecipazione al concorso e senza alcuna diversa prospettiva di carriera;

questa discriminazione potrebbe rappresentare, come ha già fatto notare un presidente emerito della Corte costituzionale, una palese violazione dell'articolo 3 della nostra Carta costituzionale;

anche le rappresentanze sindacali di base della scuola, i Cobas, hanno avviato un ricorso contro il principio della retribuzione differenziata;

inoltre, potrà verificarsi spesso che docenti che insegnano da vent'anni o più, ma hanno avuto il passaggio « in ruolo » meno di dieci anni fa, non potranno partecipare alla prova;

al megaconcorso potrebbero partecipare, secondo una stima del ministero della pubblica istruzione, circa 530 mila candidati, ma solo 150 mila di questi risulterebbero soddisfatti mentre per il restante 80 per cento l'immagine professionale ne uscirebbe distrutta, umiliata, non potendo, infatti, un insegnante « bocciato » pretendere la stima dei suoi allievi e dei suoi colleghi?;

entrando poi nel meccanismo concorsuale, ne è lampante l'arbitrarietà didattica: legare la selezione dei « superdocenti » alle risposte a 100 quiz all'americana è umiliante per i docenti e per la scuola italiana; per quanto riguarda i titoli essi, pur validi in sé, segnalano potenzialità,

corsi frequentati, magari qualche pubblicazione, ma non dicono nulla sulle effettive capacità didattiche;

resta la « simulazione » che, in questo modo, diventa una « sceneggiata » e il docente dovrebbe accattivarsi la commissione con un « coup de theatre » -:

se non ritenga di dover abolire il concorso indetto e di dover dare, attraverso strumenti più idonei, risposte adeguate alle legittime richieste economiche di tutti gli insegnanti salvaguardando e rispettando la loro professionalità e dignità.

(2-02182)

« Lenti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PALUMBO e AMATO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 dicembre 1999 la Provincia Regionale di Caltanissetta a firma del responsabile del settore pubblica istruzione ha disposto il trasferimento del segretario dell'Ic « Carafa » di Mazzarino all'Ic « Rapisardi » di Caltanissetta, sulla base di un nulla-osta del provveditore agli studi (prot. n. 15622 del 23 dicembre 1999);

una scuola, Ic « Carafa », viene privata del suo segretario di ruolo e deve ricorrere alle supplenze. Un'altra, Ic « M. Rapisardi », che ha funzionato bene per sei anni con un facente funzione, è costretta ad accettare, ad anno scolastico inoltrato e con tutte le complicazioni e i guasti del caso, un responsabile amministrativo che non conosce nulla dell'Istituto;

con la decisione illegittima adottata dalla Provincia si è tolto a chiunque ne abbia titolo il diritto di accedere all'Ic « M. Rapisardi », per svolgervi le funzioni di Responsabile amministrativo (supplenza, nuova nomina, trasferimento, reggenza eccetera);

questo trasferimento ha violato tutte le norme vigenti in materia di mobilità del personale della scuola e di quelle prima indicate, riguardanti il passaggio del personale Ata (Ausiliari Tecnico Amministrativi) dagli Eell allo Stato, come di seguito illustrato;

il personale Ata degli Itc fino al 25 maggio 1999 ha avuto un rapporto di lavoro con gli EE. LL. e un rapporto di servizio con le scuole;

la legge n. 124 del 3 maggio 1999, che ha sancito il passaggio di detto personale nei ruoli dello Stato, ha reciso tutte le ambiguità che derivavano dalla duplicità delle appartenenze (contrattuale con gli EE. LL., organizzativi con le scuole);

in ragione di questo passaggio, agli EE. LL. fino al 31 dicembre 1999 sono rimasti compiti residuali e prevalentemente contabili, come la retribuzione (articolo 3 del D.I. n. 184 del 23 luglio 1999);

le possibilità ulteriori di incidenza sullo stato giuridico del personale Ata (mobilità, nome, eccetera) da parte degli EE. LL. sono state confinate in alcuni specifici casi previsti dall'articolo 4 del D.I. n. 184 del 1999 e nella C.M. n. 245 del 15 ottobre 1999. In tale circolare, in relazione a numerosi quesiti formulati al ministero, è stato chiarito che il personale di ruolo degli EE. LL. poteva essere trasferito solo in sedi di nuova istituzione e solo se eccedente nella propria sede di servizio. Non esistono altri casi contemplati;

ad avviso dell'interrogante la Provincia Regionale ha operato detto trasferimento tenendo all'oscuro di queste operazioni le due scuole con totale spregio di tutte le norme sull'autonomia scolastica e garantendosi solo un formale avallo del Provveditore;

nelle OO. MM. (Ordinanze Ministeriali) sulle sue operazioni di avvio dell'anno scolastico da molto tempo viene disposto che il personale della scuola non possa essere messo in mobilità dopo il 20° giorno dell'inizio delle lezioni;

l'Ite « Mario Rapisardi » non è una sede di nuove istituzioni e il segretario oggetto del trasferimento non era soprannumerario nella sua sede di servizio (Itcg Carafa di Mazzarino) —:

qual è l'opinione del signor Ministro della pubblica istruzione su questo atto amministrativo che viola palesemente le norme in materia;

per quale motivo è stato richiesto il nulla-osta al Provveditore agli studi, se l'Ente locale aveva facoltà in materia di trasferimento del personale Ata;

quale norma fonda la potestà di concedere nulla-osta in materia di mobilità del personale scolastico e nella delicata materia del passaggio degli Ata dagli EE. LL. allo Stato;

quale provvedimento si intende adottare al fine di ripristinare la legalità e pertanto di revocare il provvedimento di trasferimento del segretario dall'Itcg di Mazzarino all'Ite « M. Rapisardi » di Caltanissetta. (3-04934)

PRESTIGIACOMO, AMATO, BAIAMONTE, BONO, CASCIO, CRIMI, DELL'UTRI, FLORESTA, GAZZARA, GIUDICE, MANCUSO, MARTINO, MATRANGA, MICCICHÈ, MISURACA, PALUMBO, STAGNO D'ALCONTRES e VITO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura al traffico a causa di un cedimento strutturale, del ponte umbertino (realizzato agli inizi del 900), principale via d'accesso all'isola di Ortigia, centro storico di Siracusa, ha reso evidente — con un episodio che finisce per condizionare pesantemente la vita della città — come l'incuria e l'incompetenza di generazioni di amministratori del passato abbia rischiato di compromettere non tanto e non solo il ponte, quanto il patrimonio rappresentato da Ortigia nel suo complesso. Il cedimento del ponte è infatti solo l'ultimo di una serie di episodi che evidenziano come il centro

storico corra il rischio di sbriciolarsi in mancanza di interventi seri di difesa e consolidamento che, se fossero stati programmati ed eseguiti nel corso degli anni avrebbero preservato l'isola ed il suo patrimonio con spese ed interventi di portata ragionevole. A rischio oggi non appare più il singolo monumento o, come nel caso di attualità, la stabilità dell'unica vera via d'accesso all'isola. Ciò che appare in pericolo è la sopravvivenza stessa di Ortigia come luogo di inestimabile valore storico ed artistico con il suo impianto settecentesco e le vestigia di epoca greca di immensa valenza culturale. A rischio oggi appare la sicurezza delle migliaia di abitanti, di lavoratori che ogni giorno vivono il centro storico e che si trovano in una delle zone a più alto rischio sismico d'Europa in stabili che, nella quasi totalità dei casi non sono adeguati alla normativa antisismica ed in un quartiere di fatto privo di una credibile e moderna via di fuga in caso di calamità naturale —:

se lo stato attuale di Ortigia, con tutta la linea di costa erosa dal mare e segnata da profondi « ingrottamenti », con il sottosuolo dalla precaria tenuta e soggetto a continui cedimenti, con il patrimonio edilizio soggetto a crolli frequenti e diffusi, non richieda a questo punto un intervento straordinario e finanziariamente impegnativo da parte dello Stato;

se le esigenze di salvaguardia di un nucleo urbano che si vuole, a buon diritto, far inserire fra i beni monumentali patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco e le esigenze di incolumità e sicurezza di migliaia di cittadini non richiedano un intervento straordinario e finanziariamente adeguato;

se il Ministro dell'interno e la protezione civile, il Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'ambiente non abbiano il dovere di intervenire dedicando a Siracusa ed Ortigia l'attenzione rivolta, a ragione, ad altre città d'arte in pericolo, Venezia in primo luogo;

se non sia necessaria e non più rinviabile una legge nazionale per « salvare Ortigia », che affronti, con adeguata dotazione economica, i nodi della tutela e del recupero del centro storico siracusano, sapendo bene che una legge non sanerà le colpe gravissime degli amministratori del passato nel degrado dell'isola, ma almeno eviterà che le loro colpe ricadano sulle generazioni future, privandole di quel miracolo d'arte e natura che è Ortigia.

(3-04935)

CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione l'interrogante aveva chiesto, tra l'altro, al Governo di intervenire per adeguare l'organico del Tribunale militare di La Spezia al notevole lavoro che le numerose, complesse e delicate inchieste sugli eccidi nazifascisti eseguiti nella primavera-estate del 1944, in prossimità della linea gotica, richiedono;

il Tribunale militare di La Spezia ha un'estesa giurisdizione territoriale che comprende le regioni Toscana, Emilia Romagna, Marche e parte della Liguria;

nelle predette regioni, nel corso dell'ultimo conflitto bellico, si sono verificati numerosi ed orrendi eccidi dei quali ancora oggi non si conoscono per gran parte gli esecutori, i mandanti e quindi i responsabili penali;

recentemente inchieste giornalistiche apparse su quotidiani e settimanali prevalentemente italiani e tedeschi hanno riferito di nuove testimonianze e fornito nuovi elementi di prova relativi alle responsabilità per i fatti accaduti su citati;

anche alla luce di queste nuove testimonianze e riferimenti si rende sempre più necessaria e improrogabile la ricerca della verità e la individuazione delle responsabilità penali, comportando ciò la piena efficienza dei Tribunali militari ed in particolare di quello di La Spezia —:

cosa intenda fare per consentire che le inchieste su tali orrendi fatti possano svolgersi e concludersi nel più breve tempo possibile e in condizioni di serenità ed efficienza dei tribunali militari;

come intenda sopperire alla mancanza di personale del tribunale militare di La Spezia;

se non intenda provvedere tempestivamente all'invio di nuovo e adeguato personale anche per evitare che il protrarsi della conclusione di tali inchieste possa vanificare ciò che oggi è utilmente valutabile per la ricerca della verità. (3-04936)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 30 e il 31 dicembre 1999 un gommone oceanico, partito da Valona, con 59 persone a bordo, naufragava, sia per il mare grosso che per l'eccessivo carico;

il giorno 1° gennaio 2000 alle ore 17 i fratelli Entele e Shpetan Lumani di nazionalità albanese, da anni viventi in Italia, denunciano alla capitaneria di porto di Bari la scomparsa del gommone, che essi aspettavano per accogliere un congiunto;

dal 4 gennaio 2000 *Il Quotidiano* di Lecce ha pubblicato ogni giorno notizie sul « mistero del gommone scomparso » dando credito ai familiari delle vittime che facevano tale denuncia;

il giorno 5 gennaio 2000, come afferma l'ammiraglio Romito comandante della direzione marittima della Puglia, a seguito di insistenti notizie di stampa, la direzione marittima inviava un'informativa sul presunto naufragio, alle procure della Repubblica di Bari e di Lecce;

risulta all'interrogante che le due procure di Bari e Lecce avrebbero affermato di non aver ricevuto tali informative, i fratelli Lumani affermano che, quando hanno denunciato il naufragio, è stato loro risposto che « la notizia non era importante »;

il Sottosegretario all'interno Maritati, letta la notizia sui giornali, immediatamente l'11 gennaio 2000 ha allertato il capo della polizia, l'ambasciata italiana in Albania;

i familiari di uno scafista, Elidon J. di 26 anni, hanno allertato la notte del 30 dicembre 1999 le autorità albanese e italiana a Valona, sul possibile naufragio, ma è stato loro «riso dietro», come hanno affermato i giornali;

l'11 gennaio 2000 il procuratore della Repubblica di Lecce, apre una inchiesta;

il 16 gennaio 2000, a largo dell'isola di Saseno in Albania meridionale, veniva ritrovato dalla motovedetta della guardia di finanza, il corpo di una donna legato al tubolare del gommoni, provando che vi era effettivamente stato il naufragio e la scomparsa dei 59 membri dell'equipaggio;

tutto ciò dimostra che in questa vicenda vi sono state molte leggerezze, omissioni, ritardi e che, forse, ove non vi fossero stati, i naufraghi avrebbero potuto essere salvati -;

quali iniziative intenda assumere per fare chiarezza sul reale sviluppo dei tragici avvenimenti e per accertare responsabilità dei ritardi nelle ricerche;

come intenda attivarsi per porre in essere una organica politica dell'immigrazione, che consenta di bloccare i traghetti illegali; di controllare in modo efficiente i punti di partenza degli scafi fuorilegge; di assicurare una efficiente vigilanza sul canale di Otranto; di operare un organico monitoraggio dei centri di accoglienza, affinché siano rispettosi della dignità umana; di spezzare il legame esistente fra gli scafisti e l'industria costruttrice dei gommoni che per la maggior parte, come quello di questa tragedia, sono acquistati nel nostro Paese. (3-04937)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 23 del Ccnl delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, stabilisce la stipula tra il Ministro competente ed i rappresentanti di ciascuna organizzazione sindacale dell'«accordo nazionale quadro di amministrazione e contrattazione decentrata»;

in base al citato contratto di lavoro, l'accordo quadro, di durata quadriennale avrebbe dovuto riguardare, tra l'altro: l'individuazione delle fattispecie a cui destinare il fondo per l'incentivazione dei servizi, i principi generali per la definizione degli accordi decentrati, l'individuazione delle tipologie per l'articolazione dei turni di servizio, i criteri per la valutazione dell'adeguatezza degli alloggi di servizio, per la formazione e l'aggiornamento professionale, per la programmazione dei turni di lavoro straordinario e per l'applicazione del riposo compensativo e per i turni di reperibilità;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp, per una procedura essenziale, nel sistema di relazioni sindacali, a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto avere inizio entro i sessanta giorni successivi alla data di entrata in vigore del contratto stesso - quindi entro il 18 ottobre 1999 - nessuna iniziativa ha avuto luogo presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria, a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ad un trattamento equo e trasparente nelle molteplici condizioni di impiego operativo -;

quali siano le ragioni addotte dal dipartimento dell'amministrazione peniten-

ziaria a sostegno della mancata applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile al corpo di polizia penitenziaria;

quali iniziative si intendano assumere e provvedimenti adottare sia per sanare l'inesplicabile ritardo sia al fine di individuare eventuali responsabilità. (3-04938)

COLA. - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la signora Tagliatela è comproprietaria di un fondo, situato nel comune di Giugliano (Napoli), identificato al catasto alla partita n. 13904, particella 37, foglio 73;

con decreto sindacale n. 361 del 28 gennaio 1997, il comune di Giugliano disponeva l'occupazione di urgenza del fondo in oggetto per la costruzione di una scuola;

il menzionato decreto e le delibere della giunta municipale di approvazione del progetto e di individuazione delle aree venivano impugnate con un ricorso (Rg n. 2388 del 1997) al Tar Campania;

il Tar Campania, con sentenza n. 2767 del 28 ottobre 1997, accoglieva il gravame e per l'effetto annullava il decreto sindacale e gli atti presupposti;

il comune di Giugliano, con delibera della giunta municipale n. 464 dell'8 ottobre 1997, procedeva ad approvare nuovamente il progetto esecutivo con variante planimetrica per la realizzazione della suddetta scuola;

successivamente, con decreto sindacale n. 45724 del 21 novembre 1997, disponeva nuovamente l'occupazione del medesimo fondo;

avverso i predetti provvedimenti, la signora Tagliatela proponeva nuovo ricorso al Tar Campania, Rg n. 161 del 1998;

il tribunale, come aveva fatto in precedenza, accoglieva il gravame ed annullava i provvedimenti impugnati, ritenendo, ancora una volta, violate le garanzie partecipative;

avverso tale sentenza, il comune di Giugliano proponeva ricorso al Consiglio di Stato (Rg n. 7803 del 1998);

la quarta sezione del Consiglio di Stato respingeva la domanda di sospensione cautelare, proposta dall'amministrazione comunale di Giugliano;

nonostante due sentenze del Tar Campania e la sentenza del Consiglio di Stato, i lavori per la realizzazione della scuola sono proseguiti, disattendendo le disposizioni del Tar Campania;

su gran parte del suolo in oggetto esiste un vincolo ambientale, come attestato, il 19 dicembre 1997, con un documento ufficiale dallo stesso ufficio tecnico del comune di Giugliano -:

se, pur nel pieno rispetto delle potestà decisionali delle autonomie locali, non sia il caso, dopo aver acclarato la veridicità di quanto esposto assumere le più opportune iniziative o adottare idonei provvedimenti diretti ad evitare un danno all'ambiente, attesa l'esistenza di un vincolo ambientale;

se, inoltre, al di là del caso in esame, non sia necessario intervenire per regolare la delicata materia relativa all'osservanza delle decisioni giurisdizionali da parte degli enti pubblici locali. (3-04939)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 14 del Ccnl delle forze di polizia ad ordinamento civile (tra cui anche il corpo di polizia penitenziaria), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, stabilisce l'istituzione del «fondo per l'efficienza funzionale dei servizi istituzionali»;

in base a tale contratto di lavoro, il fondo avrebbe dovuto essere alimentato da uno stanziamento dello 0,8 per cento, di cui all'articolo 2, comma 10, della legge 23 dicembre 1998 n. 449, dai risparmi di spesa e di gestione nella misura e nei limiti previsti dall'articolo 43, comma 7 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, dagli importi derivanti dalla riduzione, pari all'1 per cento per il 1999, al 2 per cento per il 2000 e al 3 per cento per il 2001, degli stanziamenti relativi ai compensi per il lavoro straordinario;

nello stesso fondo, i cui compensi costituivano parte integrante e cospicua degli aumenti contrattuali per il biennio 1998-1999, sarebbero dovuti confluire anche gli stanziamenti relativi all'indennità di presenza qualificata o reperibilità di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 359/96;

malgrado innumerevoli richieste da parte delle organizzazioni sindacali, tra le quali l'O.s.a.p.p., perché fosse avviata una procedura di individuazione e di distribuzione delle risorse economiche, che avrebbe dovuto avere luogo entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del contratto di lavoro, quindi entro il 18 ottobre 1999, non vi è stata alcuna iniziativa in tal senso presso le amministrazioni interessate ed, in particolare, presso il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento ha penalizzato in maniera ingiustificabile gli appartenenti alle forze di polizia, che non hanno fruito di una parte ingente degli stanziamenti a loro destinati e, a suo tempo, promessi dal governo quale vera e propria innovazione nel settore -:

quali provvedimenti si intendano adottare per sanare l'inesplicabile e grave ritardo e per consentire il recupero degli stanziamenti che, altrimenti, appaiono irrimediabilmente sottratti agli appartenenti delle forze di polizia;

quali iniziative si intendano assumere al fine di individuare eventuali responsabilità. (3-04940)

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da oltre due anni, l'Osapp segnala, alle autorità competenti del ministero della giustizia, le gravi carenze, le disfunzioni ed i disagi sofferti dal personale di polizia penitenziaria riscontrati in numerosi istituti della Puglia e, in particolare, presso quelli di Trani, Lucera, Foggia e Lecce;

a riprova di un disservizio che investe, a livello centrale, il servizio relazioni sindacali del Dap e, a livello periferico, il provveditore regionale di Bari, va segnalato che, nonostante siano state reiteratamente segnalate le problematiche, non sarebbe stata fornita alcuna risposta;

le organizzazioni sindacali lamentano che il provveditore regionale di Bari si sarebbe limitato al solo incontro con i loro rappresentanti, ascoltando le ragioni e le opinioni, ma senza porre in essere fattivi interventi;

secondo le organizzazioni sindacali, tale comportamento omissivo, che sarebbe stato operato dal provveditore regionale di Bari e dai direttori degli istituti di pena di Trani, Lucera e Foggia, avrebbe inciso negativamente sul personale di polizia penitenziaria, costretto a porre in essere iniziative di protesta, oltre che adire le vie legali per la risoluzione dei diversi problemi -:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare una situazione di estremo disagio, quale quella segnalata;

quali provvedimenti, altrettanto urgenti, si vogliano adottare, e di quale natura, per far sì che sia ristabilita la funzionalità in un settore così delicato, specialmente in una regione come la Puglia in cui, anche in relazione a crescenti episodi di cronaca nera, sembra sempre meno differibile la risoluzione dei problemi esistenti nel settore penitenziario. (3-04941)

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione carceraria in Italia e la concomitante assunzione del servizio di piantonamento, non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

entro i primi sei mesi del 2000, sarebbe prevista l'apertura con procedura d'urgenza di almeno dieci nuove strutture penitenziarie, mentre, a fronte di una crescente disorganizzazione del personale, sia a livello centrale sia a livello periferico, non sono stati ancora definiti, sede per sede, gli organici indispensabili alla piena funzionalità delle infrastrutture e dei servizi penitenziari;

tale procedura di individuazione degli organici necessari, da tempo promessa alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, tra cui l'Osapp, anche dall'attuale Ministro della giustizia, consentirebbe il puntuale rispetto degli accordi sindacali e delle regole stabilite a livello nazionale nonché l'esatta distribuzione delle risorse disponibili in termini economici, di mezzi e di unità;

proprio a tal fine, negli ultimi quattro anni, su disposizione dell'amministrazione centrale sarebbero state effettuate almeno due ricognizioni nazionali, con notevoli spese, ma senza alcun risultato -:

se quanto esposto in narrativa risponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti si intendano assumere per dare una soluzione all'annoso problema e per alleviare le condizioni di servizio e i disagi che la polizia penitenziaria è costretta a subire, operando in assoluta precarietà di uomini e di mezzi. (3-04942)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della funzione pubblica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 27 - Forme di partecipazione - del Ccnl delle forze di polizia ad ordinamento civile, tra cui anche il corpo

di polizia penitenziaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, prevede, tra l'altro, una serie di incontri tra i responsabili degli uffici centrali delle amministrazioni e le relative organizzazioni sindacali, con cadenza trimestrale, sui criteri concernenti la programmazione dei turni e dello straordinario, il riposo compensativo e la reperibilità;

malgrado innumerevoli richieste da parte delle organizzazioni sindacali, tra le quali l'Osapp, per l'avvio di una procedura essenziale a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto già avere luogo il 18 ottobre 1999, data di entrata in vigore del contratto di lavoro, nessuna iniziativa è stata assunta dal Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di avere un trattamento equo e trasparente -:

quali provvedimenti si intendano adottare per sanare l'inesplicabile e grave ritardo nell'applicazione del Ccnl;

quali iniziative si vogliano assumere al fine di individuare eventuali responsabilità. (3-04943)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CARLESÌ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 229 del 1999 prevedeva che i dirigenti medici dovessero, entro la data del 28 ottobre 1999, confermare l'opzione per continuare ad esercitare l'attività libero professionale *extra-moenia*;

il medesimo decreto legislativo prevedeva, altresì, che entro il 31 dicembre 1999 i dirigenti di 2° livello non a contratto quinquennale dovessero essere sottoposti a verifica;

il Ministro della sanità, con circolare fax datata 21 ottobre 1999, comunicava lo spostamento della data di scadenza dell'opzione al 31 dicembre 1999, nonché il rinvio dell'effettuazione delle verifiche a dopo che il contratto ne avesse stabilito i criteri;

in data 29 dicembre 1999 il Consiglio dei ministri approvava uno schema di decreto legislativo che prevede un nuovo termine di scadenza per la presentazione dell'opzione per la libera professione *extra-moenia*;

questa situazione sta creando un notevole stato di incertezza giuridica, in quanto i due strumenti usati, la circolare ed il decreto legislativo, sarebbero l'uno inadeguato ed il secondo privo di tempismo, in quanto l'iter per la sua approvazione e conseguente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* lascerebbe un periodo di tempo vacante che le regioni ed i direttori generali potrebbero sfruttare per imporre il rapporto di lavoro esclusivo a chi non ha ancora presentato l'opzione, nonché per effettuare verifiche con commissioni e modalità diverse tra loro e da quelle indicate nel nuovo decreto legislativo, il tutto in assenza di una vigente legge dello Stato che glielo permetta -:

se non ritenga di dover intervenire al più presto e con uno strumento legislativo più adeguato, che non crei dubbi giuridici, non lasci periodi di *vacatio* e che dirima finalmente il problema dell'opzione dei medici ospedalieri nonché quello delle verifiche dei dirigenti di 2° livello.(5-07204)

REBECCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il giovane Stefano Pompilio C.F. PNPSFN76S08B157J, sulla base di un pro-

getto LSU «Catasto Urbano» per l'accelerazione delle attività di aggiornamento delle basi informative catastali attraverso il recupero dell'arretrato, con lettera 6 ottobre 1998 prot. n. 10480 veniva assegnato all'ufficio del territorio di Brescia;

successivamente in data 12 ottobre 1998 veniva reclutato per il servizio militare di leva;

quindi per cause indipendenti dalla sua volontà e, nemmeno per motivi personali, era costretto a chiedere la sospensione del progetto dal 19 ottobre 1998, giorno in cui dovette presentarsi per svolgere il servizio militare presso la Caserma di Merano;

in data 19 agosto 1999 concluso il servizio di leva obbligatorio veniva reintegrato nello stesso progetto catasto urbano;

in seguito ad ulteriore proroga continuava il servizio fino al 31 dicembre 1999 mentre invece non veniva confermato relativamente alla proroga tuttora vigente e prevista fino a tutto il 30 aprile 2000 dal decreto legge 2 novembre 1999 n. 390 in quanto mancante del requisito richiesto e cioè di avere prestato il servizio nei progetti Lavori socialmente utile nei 12 mesi precedenti -:

se non ritenga il Ministro che il giovane Stefano Pompilio abbia comunque diritto alla proroga pur non avendo potuto lavorare a causa del servizio militare nei 12 mesi precedenti, ma essendo però egli da oltre 14 mesi titolare del progetto considerato che il servizio militare ai sensi dell'articolo 52 della Costituzione è un dovere del cittadino ed il suo adempimento non può pregiudicare in alcun modo la posizione di lavoro dello stesso ma al contrario facilitarlo e che quindi debba essere assolutamente reintegrato. (5-07205)

REBECCHI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

sono giunte all'interrogante preoccupate segnalazioni circa lo scioglimento della Fanfara della Brigata Alpina tridentina;

anche gli organi di stampa hanno riportato notizie e prese di posizione sull'argomento;

considerato che con questa scelta si va a colpire una identità forte per il « polo » degli alpini -:

quali ragioni sottendono alla scelta della soppressione della Fanfara della Brigata Alpina tridentina;

se non ritenga opportuna una revoca immediata del provvedimento e la ricerca della soluzione al problema del reperimento delle componenti operative da utilizzare in missioni internazionali con gli altri provvedimenti che non siano la soppressione della Fanfara. (5-07206)

ANTONIO PEPE e LEONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 11 novembre 1999, in Foggia, si è verificato il crollo di un intero palazzo in viale Giotto;

a seguito di tale evento hanno perso la vita decine di persone;

gli eredi dei defunti, a fronte di una situazione tanto grave, si trovano ora in estrema difficoltà dovendo essi provvedere alle denunce di successione senza avere, in alcuni casi, alcuna precisa cognizione sulle proprietà dei parenti scomparsi;

documentazione, cioè copie di atti di proprietà, dichiarazione prodotte agli uffici finanziari, eventuali titoli, certificazioni di depositi bancari, postali e quant'altro sono in larga parte andate smarrite o distrutte a causa del crollo -:

se non ritenga opportuno con apposito decreto, o comunque con atto idoneo:

a) di prorogare il termine di sei mesi, per la presentazione delle domande di successione anche al fine di presentare una attenta e completa ricostruzione delle situazioni patrimoniali dei defunti e permettere ai sopravvissuti (anche minorenni)

ed ai parenti stretti delle vittime di provvedere agli adempimenti fiscali senza incorrere in ritardi e sanzioni;

b) di provvedere sospensioni nel pagamento delle imposte ovvero altre idonee ed opportune agevolazioni fiscali. (5-07207)

TARDITI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

notizie giornalistiche attribuiscono all'attuale top-management dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato l'intenzione di ridurre drasticamente il personale dell'istituto che, attualmente conta 5000 dipendenti, entro il primo semestre del 2000;

tali notizie, se rispondenti al vero, non si giustificano, considerato che l'Istituto dimostra crescenti difficoltà a ottemperare ai suoi compiti istituzionali, in particolar modo alla pubblicazione, nei termini di legge, delle pubblicazioni dello Stato;

è stato più volte denunciato, negli ultimi mesi il cronico ritardo nell'uscita dei fascicoli della *Gazzetta Ufficiale*, che perviene agli abbonati circa due settimane dopo la data di pubblicazione;

al 2 gennaio 2000 non sono stati ancora pubblicati: supplemento ordinario n. 1 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 4 gennaio 2000 - ministero pubblica istruzione - decreto ministeriale 7 dicembre 1999 - individuazione delle materie oggetto della seconda prova scritta negli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio ordinari e sperimentali di istruzione secondaria superiore e le materie affidate ai membri esterni delle commissioni; supplemento ordinario n. 2 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 4 gennaio 2000 - ministero delle finanze - Avviso di adesione da parte dei comuni di regolamenti disciplinanti tributi propri; supplemento ordinario n. 3 alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 2000 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - dipartimento della funzione pubblica - contratto collettivo nazionale di lavoro per il quadriennio

normativo 1998-2001 e per il biennio economico 1998-1999 relativo all'area della dirigenza del comparto « regioni-autonomie locali »; supplemento ordinario n. 4 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 3 del 5 gennaio 2000 - ministero dell'interno - decreto ministeriale 30 dicembre 1999 - Certificazioni del bilancio di previsione 2000 delle province, dei comuni e delle comunità montane; supplemento ordinario n. 5 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 7 gennaio 2000 - decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 ottobre 1999 - Rettifica del decreto del Presidente del Consiglio 26 giugno 1998, concernente la determinazione delle dotazioni organiche del personale civile del ministero della Difesa; supplemento ordinario n. 6 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 2000 - Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della funzione pubblica - decreti ministeriali in data 13 dicembre 1999 relativi al programma operativo multiregionale 9400922/I/1 - Sottoprogramma « Formazione dei funzionari della pubblica amministrazione » - Terza annualità; supplemento ordinario n. 7 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 2000 - ministero delle finanze - decreto ministeriale 30 dicembre 1999 - Approvazione dei modelli di dichiarazione IVA concernenti l'anno 1999 con le relative istruzioni e caratteristiche tecniche per la stampa; supplemento ordinario n. 8/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 10 gennaio 2000 - legge 17 dicembre 1999, n. 511 - Adesione della Repubblica italiana al protocollo del 1993 relativo alla convenzione internazionale di Torremolinos del 1977 sulla sicurezza delle navi da pesca, fatto a Torremolinos il 2 Aprile 1993; supplemento ordinario n. 9 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 7 dell'11 gennaio 2000 - ministero del lavoro e della previdenza sociale - elenco degli enti cooperativi radiati dall'Albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e loro consorzi dalla data della sua istituzione al 31 dicembre 1999;

la raccolta ufficiale degli atti normativi ha accumulato un ritardo di quasi un anno nella ripubblicazione degli atti;

nel corso dell'ultimo periodo i ritardi nella consegna delle pubblicazioni, collegate alla *Gazzetta Ufficiale*, sono nell'ordine dei mesi, anche nel caso di informazioni essenziali per la sopravvivenza delle pubbliche amministrazioni, come la « Ripartizione capitali delle unità previsionali di base, relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 » vanamente atteso, nonostante la pubblicazione in gazzetta sia stata annunciata alla fine del mese di dicembre;

inutile dire che gli abbonati non riceveranno questo supplemento, come quelli annunciati nel medesimo periodo, prima di alcuni mesi;

analoga sorte subiranno gli altri supplementi già annunciati nel corso della prima quindicina del mese, ancora in attesa di essere pubblicati -:

come intenda, il Ministro della giustizia, ovviare a questa grave situazione considerato che, nonostante la massiccia assunzione di manager dell'IRI, compreso il nuovo direttore generale, e l'assistenza di un numero spropositato di consulenti aziendali, la situazione produttiva e finanziaria dell'azienda è notevolmente peggiorata nel corso degli ultimi anni. (5-07208)

REBECCHI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi i lavoratori della Breda Meccanica di Brescia, in attesa di progetti aziendali finalizzati al rilancio dell'azienda stessa, progetti che passano anche attraverso alleanze internazionali, registrano iniziative che vanno invece ulteriormente ad indebolire la precaria situazione della loro azienda;

si sono avute conferme che si sta procedendo alla vendita di una ulteriore area dell'azienda (magazzino e reparto fucili) con l'aggravante che il ricavato di questa vendita non verrebbe riutilizzato per il rilancio della fabbrica, ma finirebbero ancora una volta in altre casse -:

se le cose stanno realmente così cosa intenda fare il Ministro per impegnare la proprietà pubblica al rispetto delle intese pattuite tra le parti e quindi per garantire la sopravvivenza della Breda Meccanica.

(5-07209)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il nubifragio d'inaudita violenza che si è abbattuto sulla costa calabra tirrenica, il 28 e il 29 dicembre 1999, ha ancora una volta devastato numerosissime strutture private per l'accoglienza turistica (alberghi, *camping*, eccetera) e pubbliche (strade, impianti per l'illuminazione, idrici e fognanti, eccetera), nonché moltissime abitazioni private, abbandonate dai proprietari a causa dei danni riportati;

particolarmente gravi risultano gli effetti della mareggiata nei comuni di Tortora, Scalea, Diamante, Belvedere Marittimo, Cetraro, Fuscaldo, S. Lucido, Amantea, tutte località turistiche della provincia di Cosenza, dove, tra l'altro, alcuni tratti del tracciato stradale della statale 18 e della ferrovia, sono stati praticamente cancellati dai marosi -:

se non sia il caso di dichiarare lo stato di calamità naturale;

quali interventi ripristinatori si intendano attuare e quale sia l'entità delle risorse economiche prevista dal Governo per questi comuni;

in che misura intenda sostenere gli imprenditori turistici privati che hanno fatto presenti i danni subiti;

quale sia, all'atto, lo stato d'avanzamento degli interventi riparatori;

quali misure preventive il Governo intenda adottare, previo studio particola-

reggiato del territorio, per scongiurare in maniera definitiva che l'inclemenza del tempo continui a ripercuotersi sul litorale calabrese, creando danni (spesso irreparabili) con notevole e continuo dispendio di denaro pubblico e privato. (4-27925)

RUSSO, CESARO e DEL BARONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la materia degli specializzandi è normata dal decreto legislativo del 17 agosto 1999, n. 368 in « Attuazione della direttiva 93/16/Cee, in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati e altri titoli » pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 23 ottobre 1999 - Supplemento Ordinario n. 187;

nel decreto attuativo, ancora da redigere, si intende disciplinare il trattamento degli specializzandi in medicina e in chirurgia, attualmente regolati dalla legge n. 257 del 1991, secondo i principi ed i parametri recepiti nel decreto legislativo;

in particolare, è necessario porre rimedio alla palese disparità di trattamento economico che nascerebbe da una diversa regolamentazione degli specializzandi, taluni rientranti nella vecchia normativa ed altri agganciati alla nuova;

la disparità di trattamento può comportare una diversa posizione lavorativa: gli uni considerati borsisti, gli altri contrattualizzati in formazione lavoro;

da questo derivano altre disparità come la copertura assicurativa per i rischi professionali, per la responsabilità civile contro terzi e gli infortuni connessi alla attività assistenziale svolta dal medico in formazione;

ai fini concorsuali i giovani specializzandi regolamentati dalla vecchia legge, ottengono per ogni anno di specializzazione 0,5 punti, mentre coloro che sono disciplinati dalla nuova normativa otten-

gono un punto per ogni annualità e questo crea ovviamente un'altra evidente disparità nel trattamento -:

quali siano le iniziative che saranno assunte tempestivamente per evitare il disegno rappresentato;

quali urgenti misure saranno adottate per impedire inutili discriminazioni ed evidenti disparità;

quali misure saranno con assoluta urgenza, poste in essere per equiparare lo « status » degli specializzandi italiani di medicina e chirurgia. (4-27926)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

le leggi e le normative vigenti prevedono, oltre alla riduzione dell'Iva per l'acquisto della vettura, l'esonero dal pagamento del bollo-auto per i disabili in grado di guidare l'automobile, purché la macchina sia stata opportunamente modificata ed adattata alle esigenze del portatore di *handicap* fisico;

identico trattamento le leggi vigenti riservano a coloro ai quali fa carico la responsabilità familiare o giuridica del trasporto dei soggetti portatori di *handicap* motorio;

nessuna agevolazione invece è prevista per chi trasporta ad esempio un soggetto disabile psichico nonostante al suddetto sia stata riconosciuta un'invalidità del cento per cento e, quindi, risulti evidentemente non in grado di assolvere autonomamente i più elementari bisogni della vita ed abbia la necessità di essere assistito, ivi comprese le sue esigenze di mobilità, per l'intera giornata;

il provvedimento in questione introduce una grave discriminazione fra disabili al punto che lo stesso risulterebbe anticonstituzionale -:

se non ritengano opportuno provvedere con urgenza alle necessarie modifiche onde garantire a tutti i disabili le stesse

agevolazioni ed identici trattamenti, come affermano i principi fondamentali della Costituzione repubblicana. (4-27927)

BERGAMO. - *Ai Ministri della funzione pubblica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Colavolpe di Belmonte Calabro (Cosenza) è una rinomata azienda che da moltissimi anni produce alimenti conservati tipici della regione Calabria;

l'azienda, che è una delle più vivaci attività produttive della provincia di Cosenza, per l'alta qualità dei suoi prodotti, è riuscita ad imporsi anche sui mercati esteri; essa conta ben 58 dipendenti e rappresenta, quindi, un'eccezione molto positiva nel panorama della realtà calabrese, flagellata dal fenomeno della disoccupazione;

forte dei successi commerciali e delle indubbie potenzialità, la proprietà aveva deciso di ampliare la struttura per una migliore organizzazione e per rispondere più puntualmente alla crescente domanda di prodotti;

purtroppo, i tecnici del Genio civile di Cosenza, dopo un sopralluogo dei lavori eseguiti, hanno rilevato alcune problematiche ed hanno imposto il blocco dell'attività;

l'azienda, evidentemente, ha più volte sollecitato gli uffici preposti a rilasciare le autorizzazioni occorrenti per riavviare la produzione, ma intoppi di natura burocratica hanno reso vani tutti gli interventi;

la lentezza per il disbrigo delle pratiche ha esasperato l'amministrazione e la proprietà dell'azienda al punto di convincerli a trasferire l'attività altrove, addirittura al nord;

all'interrogante risulta paradossale il fatto che l'azienda, con l'ampliamento della struttura, avrebbe forse aumentato

l'organico produttivo, mentre ora, addirittura, a causa di tale blocco, vi è la possibilità che i dipendenti perdano il posto di lavoro -:

quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare per risolvere la questione esposta, soprattutto in considerazione del forte rischio di vedere cancellati decine di posti di lavoro in un'area, come quella calabrese, duramente provata dal fenomeno disoccupazionale. (4-27928)

RUSSO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

si susseguono a ritmo incessante furti, sottrazioni ed ogni tipo di danneggiamento nei confronti dell'inestimabile patrimonio artistico sacro delle nostre chiese;

in particolar modo in provincia di Napoli, ed a Marigliano (Napoli) più precisamente, si sono registrati numerosi episodi di furti;

più di recente è stata sottratta una collezione di « riggiole » che ritraevano una immagine di San Marcellino (santo protettore proprio di una frazione di Marigliano);

la sacra effigie maiolicata risale addirittura al '700;

questo è solo l'ultimo degli episodi che si sommano alla carenza di tutela in senso più generale dell'inestimabile patrimonio artistico -:

quale iniziative urgenti si intendano adottare per evitare il ripetersi di simili episodi;

quali forme di tutela e di protezione siano previste per evitare che un sacro patrimonio di cultura e di fede possa essere così facilmente ed inopinatamente depauperato e deturpato. (4-27929)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

negli anni scorsi era stato ultimato a Canelli (Asti) il nuovo edificio destinato ad ospitare gli uffici finanziari, ma gli stessi sono poi stati trasferiti a Nizza Monferrato -:

quali siano state le argomentazioni che hanno portato alla sotto-utilizzazione di un edificio di proprietà del ministero delle finanze, sostituendolo come sede di direzione con locali di proprietà privata siti in altro comune;

a quanto ammontino i costi di locazione e di gestione della nuova sede di Nizza Monferrato;

quanto il ministero abbia speso per mettere a norma l'edificio di Canelli (di proprietà del ministero) e programmare suo totale recupero all'indomani dell'alluvione del 1994;

a chi sia stato affidato l'incarico di individuare idonee soluzioni ad ospitare la sede della direzione finanziaria a Nizza Monferrato e con che criteri sia stata individuata questa persona;

se si sia tenuto conto di quanto sia utile che un ufficio di tale rilevanza possa contare sulla presenza di comodi posteggi localizzati nelle vicinanze visto che la nuova sede di Nizza Monferrato ne è totalmente priva al contrario di quella di Canelli;

se non abbia rilevanza il fatto che l'area di Canelli (comune capofila del distretto industriale vinicolo e dell'indotto riconosciuto dalla regione Piemonte con suo decreto) rappresenti la più importante concentrazione di aziende dell'intera provincia di Asti. (4-27930)

CICU e APREA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, dopo il tentativo in data 5 agosto 1999 circolare ministeriale 41082) di interferire

in materia di competenza del suo dicastero, ci riprova ora con decreto ministeriale 287 del 30 novembre 1999;

la pretesa è quella di fornire criteri omogenei in merito alla certificazione dei titoli di specializzazione rilasciati a conclusione dei corsi di specializzazione polivalente istituiti dalle università italiane in base alle previsioni del decreto ministeriale n. 460 del 28 novembre 1998, articolo 6;

si tratta ancora una volta di titoli universitari a tutti gli effetti: diplomi a firma dei rettori competenti;

interviene inoltre su di una situazione pregressa: tanti corsi sono già iniziati da tempo e mette in difficoltà tanti giovani e meno giovani che aspirano ad una migliore qualificazione professionale ma sperano anche in una rapida sistemazione lavorativa;

il provvedimento, poi, vanifica la portata dell'articolo 6 del citato decreto interministeriale n. 460, mettendo un gran numero di università di condizione di rilasciare titoli senza alcun valore legale;

questo provvedimento, infine, unito alla scandalosa campagna denigratoria messa in atto dalla Cgil Scuola fa assumere alla vicenda il significato di un atteggiamento ostile per impedire lo sviluppo del processo di autonomia sia delle università che delle istituzioni scolastiche locali -:

quali provvedimenti concreti intenda adottare per difendere l'autonomia delle università, garantire il normale svolgimento dei corsi, soprattutto quelli iniziati, rassicurare gli utenti che il titolo di specializzazione che sarà loro rilasciato dai competenti rettori delle università abbia calore legale in ogni circostanza. (4-27931)

VALDUCCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i farmacisti della provincia di Palermo, e più in generale quelli di tutta la

Sicilia, svolgono la loro attività da ormai molti anni, subendo ritardi nei pagamenti da parte della regione anche di 7/8 mesi;

tale enorme ritardo provoca notevoli difficoltà economiche ai singoli titolari di farmacia i quali devono ricorrere all'anticipazione finanziaria di istituti di credito o di società finanziarie con aggravio di costi per le spese istruttorie e soprattutto per gli elevati interessi;

i riferiti istituti comunque non concedono solitamente l'anticipazione per un periodo superiore agli otto mesi e, trascorso tale termine vengono dagli stessi richiesti i « rientri » ai vari farmacisti provocando un collasso finanziario;

a causa delle difficoltà sopradescritte molti farmacisti della provincia di Palermo sono costretti a svolgere la propria attività privi delle adeguate forniture di medicinali, creando un notevole disservizio all'utenza e spesso a causa delle stesse difficoltà sono costretti a cedere le proprie aziende a valore inferiore alla media nazionale, dando così vita ad un depauperamento dell'intero sistema farmaceutico -:

se, considerata la gravissima situazione di difficoltà economica dei farmacisti della provincia di Palermo, non si ritenga opportuno intervenire al fine di creare - come avviene in altre regioni - un sistema di pagamenti più veloce da parte della regione Sicilia, magari utilizzando un sistema di « continuità di cassa » per rendere continuo l'afflusso di denaro nelle varie aziende-farmacie e richiedendo mutui agli istituti bancari per il ripiano dei debiti più antichi e quindi più gravosi per i farmacisti stessi. (4-27932)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 17 gennaio 2000, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: 1) « Vajont » del regista Renzo Martinelli; 2) « L'età della canzone » del regista Paolo Santoni; 3) « L'amor probabilmente » del regista Giuseppe Bertolucci; 4) « Ti voglio bene Eugenio » del regista Jose Fernandez; 5) « Operazione Appia antica » del regista Carlo Lizzani; 6) « Alla rivoluzione sulle due cavalli » del regista Maurizio Sciarpa -:

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema. (4-27933)

FREDDA, LUCIDI, PASETTO, SCIACCA, MAURA COSSUTTA, SBARBATI, PISTONE, LENTI, DE CESARIS, SCALIA, CENTO e MANZIONE. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Palombara Sabina, nel Parco naturale regionale dei Monti Lucretili, insiste e persiste, ormai da anni, lo scempio dei ripetitori radio e televisivi installati abusivamente e privi dei necessari controlli sanitari e di legge, causa altresì di inquinamento elettrico, ferroso, chimico ed elettromagnetico, cioè «una pericolosa discarica nel cuore di un Parco regionale», peraltro oggetto di precedenti, numerose interrogazioni parlamentari;

è noto che tali installazioni siano abusivamente poste in un'area del demanio civico, prive di misure e seri controlli dei campi elettromagnetici;

la grave situazione documentata dalla stampa, evidenzia la presenza di accumulatori in disuso, antenne metalliche alte oltre 40 metri, con numerosi cavi arrugginiti ad altezza d'uomo, cavi elettrici di grande potenza lasciati incustoditi, a cielo libero, ammassi metallici e di altra natura, sparsi per la montagna circostante, ed altro —:

quali iniziative si intendano intraprendere per la tutela della salute e l'incolumità delle popolazioni dal pericolo incombente dell'installazione dei ripetitori, in grave stato di deterioramento e di degrado, dalla presenza di materiali inquinanti (ferrosi, elettrici e chimici), dalla presenza di campi elettromagnetici, aggravata dall'assenza dei controlli tecnico-sanitari delle preposte istituzioni;

come intenda accertare se dette installazioni siano compatibili con la natura dell'area protetta sotto il profilo paesaggistico e naturalistico e con la qualità dei suoli, appartenenti al demanio civico della popolazione;

come intenda accertare se siano state disposte tutte le misure cautelari e repressive di illegalità ed abusi, col fine di garantire la libera fruizione del patrimonio naturale e ambientale. (4-27934)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del bando di concorso a 555 posti nel ministero per i beni e le attività culturali, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre 1998 è stato inserito un concorso interno a n. 39 posti di capo tecnico specializzato geometra, di cui n. 4 posti per la Liguria, riservato ai soli dipendenti appartenenti al profilo professionale di assistente tecnico ed in possesso del diploma di geometra o di perito edile;

dal «Secolo XIX» del 27 settembre 1999 si apprende che il concorso (interno) è stato vinto da due concorrenti liguri, non in possesso del titolo di studio richiesto, peraltro dipendenti in servizio presso la soprintendenza per i beni ambientali della Liguria —:

per quali motivi la direzione generale del personale del ministero interpellato abbia ammesso alle prove scritte prima ed orali poi dipendenti non in possesso del titolo di studio richiesto;

quali siano le motivazioni secondo cui, dopo la prova orale e dopo aver esaminato, ritengo molto attentamente, la documentazione prodotta dagli interessati la stessa direzione generale, ha emanato i decreti di inserimento nel ruolo di capi tecnici geometri come vincitori di concorso i dipendenti non in possesso del titolo di studio richiesto;

chi abbia formulato, materialmente, le domande a risposta multipla previste nella prova di selezione scritta e chi sia il diretto superiore degli unici due concorrenti liguri ammessi all'orale, ai quali pe-

raltro è stato attribuito lo stesso punteggio, 26/30, nella prova scritta e, in seguito, in quella orale;

chi abbia deciso l'inserimento nei ruoli di capo tecnico geometra area C1 della soprintendenza per i beni ambientali della Liguria e come mai simultaneamente alla entrata in servizio dei due capi tecnici geometri nella predetta Soprintendenza, sia stato ritirato dalla direzione generale uno dei due decreti di assunzione per assistente tecnico edile (geometra) appartenente all'area B3 già emanati e protocollati in favore della soprintendenza Archeologica della Liguria, riscrivendo un nuovo decreto in favore della soprintendenza per i beni ambientali della Liguria. (4-27935)

CONTENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

secondo illazioni non meglio confermate, il tribunale e l'annessa procura della Repubblica di Belluno, pur rimanendo tra le più efficienti sedi di giustizia presenti sul territorio nazionale, risulterebbero tecnicamente limitati nelle rispettive potenzialità procedurali a causa di un'insostenibile carenza di magistrati;

una stima sommaria ma pur sempre indicativa parla di un arretrato di lavoro quantificabile nell'ordine di alcune decine di migliaia di fascicoli e processi ancora pendenti;

nel caso in cui tale illazione dovesse trovare conferma, non sarebbe possibile negare come i problemi della giustizia italiana sorgano in primo luogo a causa dell'esiguo numero di magistrati e di giudici che operano in ciascun tribunale -:

se possa confermare le voci secondo le quali anche la sede di giustizia di Belluno manifesta i primi segnali di un malessere generalizzato dovuto ad una carenza troppo marcata di magistrati rispetto alle effettive esigenze del tribunale;

quali iniziative intenda attuare per sanare sul nascere la situazione denunciata, essendo quello di Belluno uno dei tribunali più attivi e solerti d'Italia. (4-27936)

ANTONIO RIZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Sarno, definito il fiume più inquinato d'Europa, rappresenta un pericolo continuo per il territorio che attraversa;

esondazioni periodiche, in inverno dopo piogge non intense, in estate per la crescita veloce di alghe nel letto del fiume, rappresentano fenomeni devastanti per le numerose colture;

l'agricoltura nella valle del Sarno rappresenta la sola ed unica fonte di reddito per numerose famiglie;

è evidente il danno gravissimo ai terreni coltivati ed all'economia ogni qualvolta il fiume esonda;

il Governo con varie note, l'ultima del 26 novembre 1999, n. 30152, ha sottolineato la necessità di un rapido intervento inteso alla risoluzione dei problemi denunciati dall'interrogante in vari atti ispettivi;

nel piano rimodulato degli interventi sul fiume Sarno di cui all'articolo 6 dell'ordinanza 2863 del 1998 sono stati ricompresi specifici interventi di manutenzione straordinaria per un importo complessivo di 35 miliardi di lire -:

se voglia intervenire affinché la progettazione degli interventi di manutenzione straordinaria sul bacino idrografico del Sarno sia affidata urgentemente, snellendo le procedure concorsuali non ancora attivate dalla struttura commissariale regione Campania come da ordinanza 2787/98;

se non intenda intervenire affinché gli agricoltori vengano risarciti dei danni subiti da anni a questa parte per incuria ed insensibilità delle strutture e amministrazioni responsabili del controllo di queste aree soggette ad inondazioni. (4-27937)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in tema di assicurazioni, negli ultimi anni, sono stati registrati aumenti assolutamente spropositati, come nel caso dei ciclomotori, dove ormai il costo annuo dell'assicurazione supera spesso il costo dello stesso ciclomotore usato;

il fenomeno delle truffe e dei falsi sinistri è in crescita;

i prezzi delle assicurazioni risentono notevolmente di assurde sperequazioni geografiche -:

se il Governo non intenda con la massima urgenza provvedere a bloccare immediatamente i rincari delle assicurazioni per la responsabilità civile delle auto, nelle moto e dei ciclomotori, eliminando ogni sperequazione geografica e fissando quindi un prezzo unico a livello nazionale;

se non si intenda avviare un'inchiesta governativa per verificare l'attività di vero e proprio *trust* costituita dalle grandi compagnie;

se non si intenda commissariare immediatamente l'Isvap per avviarne una riforma radicale che garantisca ai consumatori e agli operatori del settore assicurativo un'*authority* davvero indipendente ed efficace. (4-27938)

PIVETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

dal 19 dicembre 1999 è possibile telefonare nell'area di Milano (e presto anche a Roma) attraverso «*GratisTel*», il tele-servizio opzionale che consente di effettuare telefonate urbane e interurbane da apparecchi fissi, gratuitamente, con il costo degli scatti interamente sostenuto dalla pubblicità. Si tratta di un servizio che consente, ai gestori della telefonia, la possibilità di offrire un abbassamento delle tariffe delle comunicazioni telefoniche in

cambio dell'accettazione, da parte dell'abbonato, che le sue comunicazioni possano essere interrotte da messaggi pubblicitari che arriveranno ogni 80 secondi;

63.000 persone hanno già sottoscritto l'abbonamento, senza che siano stati ancora pienamente risolti tutti i problemi che il contratto effettivamente comporta in tema di *privacy*, non soltanto per chi accetta il servizio, cioè il chiamante, ma anche per chi riceve questo tipo di telefonate, cioè il chiamato. Ciò è ancora più grave se si considera che sottoscrittori del contratto di «*GratisTel*» possono essere anche persone che non hanno ancora raggiunto la maggiore età, purché abbiano compiuto i quattordici anni, a prescindere dal fatto che siano o meno intestatari di contratto telefonico, fisso o mobile, con alcuno dei gestori autorizzati;

per ottenere un certo tempo di chiamate gratuite, i sottoscrittori del contratto devono comunicare un considerevole numero di dati personali, tra questi anche il codice fiscale, che saranno poi utilizzati per diverse finalità, e con l'obbligo da parte del sottoscrittore di aggiornarli periodicamente. I messaggi pubblicitari trasmessi comprendono anche spot interattivi con facoltà per il sottoscrittore di richiedere ad esempio l'invio di materiale pubblicitario, di accettare proposte commerciali, di rispondere a sondaggi. In questo modo, i cittadini cedono un bene ormai essenziale al funzionamento del mercato e comunque ad altissimo valore aggiunto, e cioè i loro dati personali. A fronte di ciò è un preciso dovere dello Stato, da una parte, far sì che ciascuno sia ben consapevole delle conseguenze della sua scelta e, dall'altra, fornire un quadro normativo coerente, che impedisca utilizzazioni improprie delle informazioni cedute, ad esempio elaborando profili personali che possano essere successivamente ceduti ad altri soggetti i quali, a loro volta, li utilizzeranno per fini diversi da quelli per cui erano stati forniti;

L'Autorità garante per la protezione dei dati personali ha già investito della questione l'Autorità per le comunicazioni,

ponendo il problema che, da ogni punto di vista, Gratistel si configura come una vera fornitura di servizio, e non, come asserito dalla società, un semplice centralino per lo smistamento delle telefonate. Ora, se gli fosse riconosciuta la natura di servizio, ne discenderebbe per Gratistel la necessità di richiedere ed ottenere le previste autorizzazioni, in assenza delle quali detto servizio sarebbe illegale;

tale servizio costituisce una violazione della *privacy* del chiamato, poiché anche alcuni dei suoi dati sensibili (per esempio, numero di telefono, identità dell'intestatario) vengono di fatto messi a disposizione della società, e dei terzi cui essa volesse cederli, senza che questi possa esprimere una volontà veramente libera, perché condizionata dall'aspettativa nei confronti del chiamante, che può essere infatti un collega o datore di lavoro, un familiare, o chiunque altro di suo interesse;

per questa medesima ragione, il servizio costituisce anche una violazione della piena libertà di comunicazione del chiamato, che accetta l'interruzione pubblicitaria della propria conversazione per non perdere la telefonata -:

se non ritengano di dovere, con una iniziativa urgente, impedire il servizio di telefonate con spot commerciali in assenza di una normativa specifica, sospendendolo almeno fino a quando il Parlamento non avrà legiferato in materia, al fine di tutelare i cittadini da questa intrusione nella loro vita privata e violazione delle loro libertà fondamentali. (4-27939)

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

molti anni fa l'Ente irrigazione di Basilicata ha costruito una strada che congiunge il territorio di Corletto Perticara, in provincia di Potenza, con quello di Scanzano-Policoro, in provincia di Matera;

né l'ente irrigazione, né altri enti come l'Anas hanno provveduto ad assumere la gestione del tratto viario che si

trova in condizioni dissestate derivanti dalla mancata manutenzione della strada;

a causa di tale situazione si verificano molti sinistri con gravi danni per le persone e le cose -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per porre rimedio al grave dissesto in cui si trova la strada;

se non sia necessario affidare la gestione del tratto viario all'Anas. (4-27940)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui le aziende agricole dei comuni di Salemi, Vita e Santa Ninfa siano state escluse dai provvedimenti in favore delle aziende danneggiate dai danni climatici dell'agosto 1999;

come possa essere giustificata una tale esclusione, che appare assurda e quindi inaccettabile;

se non ritenga subito di decretare con urgenza la inclusione delle aziende agricole dei sopraddetti comuni nei provvedimenti adottati per le altre località. (4-27941)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un piano per la piena occupazione non solo non è stato fatto, né predisposto, ma non si riesce neanche a frenare le tante società che giornalmente abbandonano il nostro Paese, gettando nello sconforto le famiglie di tanti e tanti lavoratori;

per quali motivi il Governo non intervenga per scoraggiare lo smantellamento di stabilimenti industriali da parte delle grosse società nazionali e delle multinazionali che vanno ad investire nei paesi dove il costo del lavoro risulta la metà;

se non ritengano che i giovani disoccupati della Sicilia, della Calabria, della Basilicata, della Puglia, della Campania, pur di lavorare potrebbero accettare un salario inferiore alle tabelle vigenti;

se non sia più utile incoraggiare gli investimenti nel sud d'Italia con la netta diminuzione degli oneri sociali e con una sensibile riduzione delle tasse ed imposte varie;

come mai questo Governo non avverta la responsabilità di fare qualcosa, rimanendo inerte ed assistendo impassibile alla chiusura di tanti stabilimenti ed al licenziamento dei dipendenti, destinati alla disoccupazione a vita. (4-27942)

LUCCHESI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

se sia a conoscenza della moltitudine di automobili circolanti a Roma con il contrassegno di invalidità che si riscontra addirittura su fuoristrada e auto di grossa cilindrata;

se queste auto siano guidate da titolari invalidi o da loro familiari o conoscenti;

se non ritenga di porre una serie di ispezioni, anche al fine di garantire i veri invalidi, ai quali magari non si concede il contrassegno;

quanti contrassegni di invalidità siano stati rilasciati a Roma. (4-27943)

PIVA, SCARPA, BONAZZA, BUORA, FRAU, FRATTA PASINI, PERETTI e ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la recente epidemia (virus H/7) che si è abbattuta sulla popolazione avicola (polli-tacchini-galline ovaiole), prevalentemente nelle regioni Lombardia e Veneto, ma con episodi anche in altre regioni italiane, ha causato danni enormi agli operatori del settore (allevatori e filiere agro

zootecniche-alimentari a gestione sia di cooperative che di società per azioni);

i danni al momento sono quantificati in circa 300 miliardi così ripartiti: 70 miliardi circa relativi agli animali morti o abbattuti, 80 miliardi circa riguardano il mancato reddito degli allevatori, 150 miliardi riguardano i danni inflitti a vario titolo all'intera filiera (impianti sottoutilizzati, uova distrutte, caduta verticale dei volumi lavorati e commercializzati, incidenza sproporzionata dei costi fissi generali di sistema su volumi ridotti al minimo, eccetera);

sono ormai imminenti ricadute pesantissime sull'occupazione del settore sia nell'area allevamenti che nell'area dei servizi (incubatoi, mangimifici, macellazione e distribuzione) operanti nell'ambito delle filiere specifiche;

la concorrenza estera sta già occupando importanti posizioni di mercato nel settore delle uova e delle carni avicole rendendo oltremodo oneroso nel prosieguo recuperare la tradizionale autosufficienza nazionale nei comparti interessati;

tale situazione è destinata a durare se non a peggiorare nei prossimi mesi visto il ritardo con il quale si procede da parte del ministero della sanità alla predisposizione dei vaccini e alla conseguente autorizzazione delle vaccinazioni che consentirebbero un ripristino dell'attività di accasamento dei capi e quindi alla sia pur lenta ripresa della programmazione produttiva di filiera;

il Ministero della sanità ha già adottato un provvedimento atto a rimborsare gli allevatori dei danni relativi ai capi morti o abbattuti che, come sopra ricordato, sono pur sempre rilevanti, ma rappresentano una parte minoritaria del complessivo danno economico subito -:

quali iniziative intenda assumere in merito all'adozione di un intervento straordinario che aiuti le aziende di filiera (cooperative e società per azioni) e gli allevatori (soci delle cooperative o contrattualizzati con le aziende) a superare questo

momento critico, contenendo i danni entro limiti in qualche modo sopportabili, anche in considerazione del fatto che il settore avicolo è riuscito a garantire la sostanziale autosufficienza nazionale nel comparto (unico dei vari settori zootecnici) raggiungendo un livello di eccellenza sanitaria e qualitativa che ci viene riconosciuta dalla Comunità economica europea e ciò senza ricorrere nel passato lontano e recente a sussidi statali di qualsivoglia natura.

(4-27944)

DUCA, SINISCALCHI, SIOLA e GIARDIELLO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

sui quotidiani regionali delle Marche: *Corriere Adriatico, Resto del Carlino* e recentemente il *Messaggero*, compaiono veri e propri attacchi, da parte del sindaco del comune di Ancona, nei confronti del soprintendente per i beni ambientali e architettonici delle Marche;

sono attacchi conditi da frasi irrituali nel dibattito istituzionale e con il ricorso, in diversi casi, a frasi offensive nei confronti dell'alto ufficio svolto dall'organo periferico del ministero per i beni e le attività culturali nelle Marche;

gli attacchi sono iniziati lo scorso anno quando l'Ente Fiera di Ancona ha presentato all'Autorità portuale di Ancona un progetto per realizzare una struttura fissa, da adibire a teatro, su un'area distante un centinaio di metri dalla Mole Vanvitelliana, un monumento di eccezionale pregio, pressoché unico al mondo. Una costruzione fortemente contrastata in città anche perché situata in un'area ove insistono viabilità stradale e ferroviaria legate alle attività produttive e al porto internazionale di Ancona, tanto che altri enti pubblici, imprese private e organizzazioni sindacali, hanno manifestato parere contrario anche dal punto di vista della sicurezza;

non appena la Soprintendenza ha manifestato il proprio parere la reazione del sindaco, affidata agli organi di informazione, è stata: « domani vado dalla Melandri! » quasi che il soprintendente fosse da redarguire per aver espresso un articolato e motivato parere. Né miglior sorte è capitata al presidente dell'Autorità portuale che da quel giorno è stato considerato « ostile » tanto che in occasione della scadenza del quadriennio il comune di Falconara, la provincia di Ancona, la camera di commercio di Ancona, la regione Marche e il Ministro dei trasporti e della navigazione hanno riproposto la conferma, tranne il comune di Ancona; la nomina poi avvenuta con il parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti;

altri due episodi hanno portato poi il sindaco di Ancona a definire il soprintendente « un signor no, un fondamentalista ambientale »:

il primo riguarda la realizzazione di un parcheggio multipiano nella zona antica di Ancona, un'infrastruttura finanziata nell'ambito degli interventi giubilari. Durante i lavori di scavo sono emersi non « quattro coccetti », come incautamente sostenuto, bensì i resti dell'antico porto Traiano e, più recentemente sono state scoperte anche mura di età Ellenica del secondo secolo avanti Cristo;

il secondo riguarda la realizzazione dell'impianto comprensoriale per il trattamento dei rifiuti individuato, dopo una attenta selezione, operata da un comitato scientifico nominato dalla regione Marche e dall'Università di Ancona, in un'area del comune dorico;

anche in questo caso verrebbe addossata al soprintendente la responsabilità di « dire no e basta. No inappellabili. Decisioni prese ascoltando un comitato di protesta come quello antidiscarica o associazioni ambientaliste che partono lancia in resta in campagne integraliste. Il soprintendente non rispetta le istituzioni e facendo questo non rispetta la città e le sue emergenze ». Nello stesso articolo di stampa il sindaco sostiene « Stamani ho

scritto al Ministro e al capo del Governo. Sono i comuni, i sindaci eletti dai cittadini ad avere le responsabilità di governo nelle città. Non un ente che, avvalendosi di una legge che viene dal fascismo, crea e distrugge a suo piacimento» -:

se ritenga che la decisione del soprintendente di chiedere un'ulteriore esplorazione dell'area in cui sono stati ritrovati i resti del porto traiano sia configurabile come un no ideologico che blocca il progetto o un provvedimento adeguato e rientrante nelle competenze dell'ufficio e in tale ipotesi, viste le difficoltà economiche nel reperire i finanziamenti nel bilancio comunale, se il ministero possa contribuire alla prosecuzione della campagna di esplorazione e, una volta espresso il parere del Comitato di settore, contribuire alla soluzione che verrà indicata per la sistemazione dell'area;

se i provvedimenti in corso di adozione sull'area riguardante l'impianto per il trattamento dei rifiuti siano dovuti a un'autonoma iniziativa del soprintendente, assunta in difformità dal precedente soprintendente, dietro pressioni del comitato antidiscarica o di associazioni ambientaliste, o se, invece, si stiano attuando decisioni in sintonia con il ministero e se il ministero stesso abbia inviato funzionari centrali per verificare il progetto e il sito;

quale sia il giudizio del ministero sull'operato del soprintendente per i beni e le attività culturali nelle Marche.

(4-27945)

TURRONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la superpetroliera greco-cipriota Haven ha provocato nel 1991 il più grave inquinamento da idrocarburi mai verificatosi nelle nostre acque territoriali e nel Mediterraneo, con 35-50 mila tonnellate di greggio che si sono depositate sui fondali del Mar Ligure;

tale danno era stato quantificato dall'Associazione temporanea di imprese IRI-ENI, su incarico del Governo in 1.200 miliardi di lire circa;

l'avvocatura dello Stato nella sua partecipazione al procedimento civile per la definizione dello stato attivo aveva richiesto un risarcimento di 883 miliardi di lire;

il Fondo internazionale per la prevenzione dell'inquinamento da idrocarburi (Iopcf), cui l'Italia aderisce, ha riconosciuto al nostro Paese un risarcimento di 117 miliardi e 600 milioni di lire in via stragiudiziale, escludendo esplicitamente il riconoscimento e risarcimento del danno ambientale;

tali fondi sono già stati ottenuti dal nostro Paese e già destinati, con appositi atti, a interventi di bonifica e riqualificazione ambientale, secondo gli obiettivi stabiliti dalla legge n. 239/1998;

la legge n. 349/86 disciplina il risarcimento del danno ambientale, stabilendo (come recita il comma 6) che il giudice determini l'entità del danno, anche in via equitativa, disponendo il ripristino (come recita il comma 8), ove possibile, dello stato dei luoghi a carico del danneggiante;

la Sentenza della Corte di cassazione del 9 aprile 1992, n. 4362 e la Corte costituzionale 30 dicembre 1987, n. 641 stabiliscono che l'ambiente è un bene giuridico unitario, distinto dai singoli beni materiali che lo compongono, che viene protetto da norme giuridiche finalizzate a garantirne la tutela e che il danno ambientale è un evento lesivo di rilevanza sociale la cui valutazione è del tutto svincolata da una concezione aritmetico-contabile;

la conclusione della vicenda Haven costituisce un grave precedente che rischia di risultare lesivo della normativa e della giurisprudenza italiane -:

se lo Stato italiano voglia perseguire il risarcimento del danno ambientale marino provocato dall'affondamento della Haven, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349/

86 e dell'articolo 21 della legge n. 979/82, rivalendosi sugli armatori greco-ciprioti Ioannou proprietari della superpetroliera, presenti in giudizio penale di fronte alla Corte d'appello di Genova con l'accusa di omicidio e disastro colposi. (4-27946)

TATARELLA e AMORUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alle ricorrenti crisi idriche verificatesi nella regione Puglia, che hanno creato gravi tensioni sociali tra gli operatori del settore agricolo, si prevede per la prossima estate in tutto il territorio del nord barese, una gravissima crisi idrica causata dai seguenti motivi:

la diga sul torrente Locone, nella provincia di Bari, attualmente gestita dal Consorzio di bonifica terre d'Apulia, ha creato un invaso della complessiva capacità di massimo invaso di circa 105 milioni di metri cubi destinati ad alleviare il deficit idrico della fascia nord barese, sia per l'uso potabile che per l'uso l'irriguo;

ad oggi, la diga con tutte le sue infrastrutture per la distribuzione dell'acqua ha avuto un costo complessivo di lire 260 miliardi, ma purtroppo, malgrado l'imponente sforzo finanziario sostenuto dallo Stato per la sua costruzione, il Consorzio gestore lamenta e denuncia ormai da anni, gravi difficoltà strutturali connesse all'invasamento, causate dalla mancata realizzazione delle opere di completamento e regolazione, consistenti nella cosiddetta «diga volano», piccolo invaso da realizzarsi insieme al raddoppio della traversa di Santa Venere sul fiume Ofanto, così come previsto nel cosiddetto «schema Ofanto» progettato dall'Ente irrigazione;

il progetto esecutivo della «diga volano», redatto dall'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, (ente sotto la sorveglianza del ministero per le politiche agricole) con una previsione di

spesa di lire 108 miliardi si trova bloccato dal 1991 presso il ministero dell'ambiente, mentre il progetto per il raddoppio della traversa di Santa Venere, redatto dal Consorzio di bonifica terre d'Apulia si trova bloccato da anni per difficoltà di finanziamento;

a fronte di una possibilità di invaso sperimentale di 47 milioni di metri cubi, è notizia di questi giorni che il «Servizio dighe» ha vietato al consorzio gestore di invasare, avendo ravvisato «gravi deficienze di gestione» a causa della precaria situazione finanziaria del consorzio gestore;

tale situazione di deficit annovera tra le concause anche la persistente morosità dell'Acquedotto pugliese spa di cui il Ministro del tesoro detiene il 100 per cento del pacchetto azionario, società che da anni rifiuta di corrispondere qualsiasi compenso per i milioni di metri cubi d'acqua ad uso potabile che preleva gratis dalle infrastrutture del consorzio e che viene distribuita a prezzi che sfiorano, per l'utente finale, le 3.000 lire al metro cubo -:

per quali motivi il progetto dell'invaso di Volano si trovi bloccato dal 1991 presso il ministero dell'ambiente;

quali osservazioni e/o raccomandazioni siano state fatte dai competenti ministeri ed eventualmente quali impedimenti siano stati ravvisati e quali attività il ministero dell'ambiente abbia suggerito di porre in essere per la prosecuzione dell'iter amministrativo del progetto;

quali attività abbia posto in essere l'Ente irrigazione per portare a termine l'istruttoria del progetto ed ottenere il finanziamento per la costruzione;

quali attività abbia posto in essere il ministero per le politiche agricole e forestali, deputato alla «sorveglianza» sull'Ente irrigazione, responsabile del progetto;

quali siano i motivi che impediscono la realizzazione del raddoppio della traversa di Santa Venere;

quali provvedimenti ritenga di dover prendere il Governo per fare cessare la situazione di illecito arricchimento dell'Acquedotto pugliese spa, ai danni del Consorzio di bonifica terre d'Apulia, anche in considerazione del fatto che il suddetto Acquedotto pugliese è beneficiario di un prestito a fondo perduto di 600 miliardi che viene corrisposto dallo Stato in rate di 30 miliardi all'anno. (4-27947)

BERGAMO. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

il processo di metanizzazione in alcune aree della Calabria è da tempo avviato, anche se molti comuni risultano ancora scoperti dal servizio per evidenti ritardi politici ed intoppi burocratici;

pur in presenza di tali potenzialità, l'Italgas non solo non adegua il numero delle risorse ma addirittura ha preannunciato venti eccedenze;

questa notizia è apparsa sulla stampa, ma le organizzazioni sociali avevano protestato per tale assurda posizione dell'azienda per le gravi ripercussioni che potrebbero ricadere nel territorio calabrese, peraltro afflitto dal più alto grado di disoccupazione in Europa;

l'Italgas, evidentemente, ha in corso un processo di riorganizzazione della struttura lavorativa ma, proprio in virtù del suo forte impegno nella regione, non può assumere questo tipo di decisioni (penalizzanti per numerose famiglie che resterebbero prive di reddito), senza discuterne con i sindacati -:

quali iniziative urgenti intendano adottare per evitare che i fatti esposti si verifichino. (4-27948)